

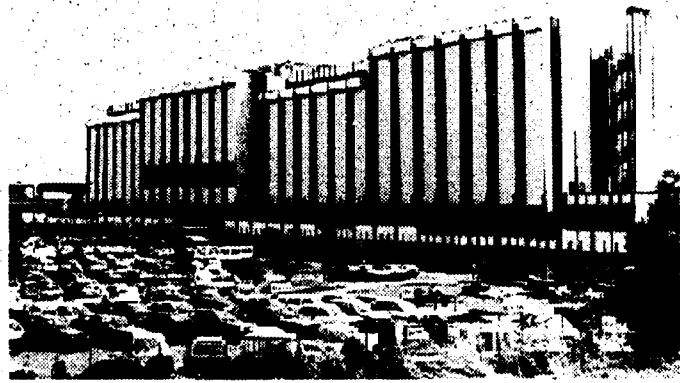
Stanca campagna elettorale per un appuntamento a cui da molti anni partecipa solo il 10% dei 180mila studenti

In palio la supremazia negli organi collegiali dell'ateneo Favorite «Università a sinistra» e la «Costituente dei cattolici»

Sapienza, 6 liste a caccia di voti

Elezioni il cinque e sei maggio con la preferenza unica

Il 5 e il 6 maggio si vota alla Sapienza. Gli studenti universitari rinnoveranno i loro rappresentanti negli organi di gestione dell'ateneo. I votanti potenziali sono quasi 180.000, ma anche quest'anno, come nelle scorse consultazioni, rischia di trionfare l'astensionismo. Sei le liste in gara: lo scontro principale sarà tra «Università a sinistra» e il «listone» cattolico unitario.



Il secondo ateneo romano a Tor Vergata

L'ateneo di Tor Vergata sceglie il rettore

Testa a testa tra Brancati e Rotilio

Tor Vergata torna alle urne per eleggere il rettore. Dopo la fumata nera di lunedì e martedì scorsi, i docenti della università sono stati nuovamente chiamati a esprimere la loro preferenza per chi dovrà governare l'ateneo, oggi gestito da Enrico Garaci. In lizza, la settimana scorsa, quattro candidati: Benedetto Nicoletti, Aldo Brancati, titolare della cattedra di fisiologia umana della facoltà di Medicina, Giuseppe Rotilio, ordinario di biochimica e Scienze e Franco Maceri, preside di Ingegneria.

Benedetto Nicoletti, ieri, ha rinunciato alla candidatura. Durante la scorsa tornata elettorale aveva totalizzato quattordici preferenze. Aldo Brancati aveva invece raccolto 190 voti, seguito da Rotilio con 114 suffragi e Maceri, 24 schede a suo favore. Benedetto Nicoletti, in una nota diffusa ieri, invita i colleghi a far confluire su Giuseppe Rotilio i voti dispersi, sospesi e indirizzati a me come porta bandiera di volontà di rinnovamento.

Questa mattina le urne apriranno alle ore 9 e chiuderanno alle 18. Domani, invece, orario ridotto: i professori di Tor Vergata potranno votare solo dalle 9 alle 13. Subito dopo cominceranno le operazioni di scrutinio. Gli aventi diritto - ordinari, associati e rappresentanti dei ricercatori - al voto sono 474. Per essere eletti bisognerà raggiungere la maggioranza assoluta dei votanti. Nel precedente appuntamento elettorale i votanti sono stati 426.

Già mercoledì sera, quindi, si potrà forse conoscere il nome del successore di Enrico Garaci. L'attuale rettore della II università si è conquistato una certa notorietà durante le passate elezioni amministrative comunali. La Democrazia cristiana lo scelse come capolista e fu ribattezzato «signor Nessuno». Presentato come il nuovo volto dello scudocrociato - dopo gli scandali che avevano travolto le giunte Signorelli e Giubilo - Garaci raccolse migliaia di preferenze, ma poi, durante il «regno» Carraro, non ha mai ricoperto ruoli di primaria importanza.

Quel messaggio di operai fa venire la pelle d'oca

Cara *Unità*, lo confesso: nel leggere il comunicato in cui un gruppo di lavoratori meccanici esprime ad Andreotti «stima e gratitudine, fiducia e solidarietà», e formula «il vivo auspicio che la Sua spechiatà onestà e la Sua sicurezza e certa innocenza abbiano subito il doveroso riconoscimento da tutti gli organi costituzionali dello Stato», mi è venuta la pelle d'oca. I lavoratori in questione sono gli ultimi sopravvissuti di un lungo e tormentato processo di ristrutturazione di una fabbrica protagonista di grandi battaglie sindacali, culminate nel salvataggio operato dalla Gepi. Andreotti è stato effettivamente in prima linea in questa come in altre analoghe operazioni, e su questo ha costruito una fetta significativa del proprio potere. In aggiunta va considerato che la situazione della Nuova Fiorentina è allo stato tutt'altro che tranquilla, per cui si può immaginare che la solidarietà espressa dai lavoratori non esprima semplicemente riconoscenza per il passato, ma possa essere stata in qualche modo indotta nell'attesa degli eventi futuri.

In ogni caso e comunque, lo si giri l'episodio è in sé inquietante. Non solo: è il segnale certo amplificato di una inquietudine e di un logoramento che attraverso il complesso universo del mondo del lavoro. Proprio su questa crisi fa perno il tentativo di mantenere e consolidare i vecchi e deleteri legami tra poteri forti e società, soprattutto nelle aree più disperate e disagiate. Il terremoto indotto da tangentopoli prima e dai referendum poi ha reso evidente la domanda e

la possibilità di una rottura netta con il vecchio regime di potere, ma questo conserva ancora i suoi tentacoli in ampi settori della società. Gli Andreotti, i Pomici, i Misasi, i Gaspari, gli Sbardella hanno perso la loro autorevolezza politica, ma non la rete di clientele e di strumenti di sottogoverno su cui hanno costruito le loro fortune. In vaste aree del Lazio (si pensi alle periferie romane, al pontino, al frusinate) gli Andreotti, gli Sbardella, i Ciarrapico hanno costruito un sistema di scambio con un tale radicamento sociale da poter sopravvivere alle stesse disgrazie politico-giudiziarie dei relativi padri.

Quel grido che viene dalla Fiorentina non può essere sottovalutato. Esso testimonia paura, assuefazione ad un sistema in cui il diritto è scambiato col favore, sfiducia nelle istituzioni e affidamento delle proprie sorti ai potenti di sempre.

Fiumi di parole sono stati giustamente spesi sulla voglia di cambiamento manifestata dagli italiani il 18 aprile. Attenzione però: non si tratta di un processo né automatico né lineare. Né basterà una buona riforma elettorale e istituzionale. Non si può pensare che esista una società civile pura e progressista contrapposta ad una società politica corrotta e conservatrice. Non ci si può illudere di risolvere i nostri problemi semplicemente «mandando a casa» i responsabili dello stacchio.

Bisogna pensare ad una riforma della politica, ma che sia strettamente collegata ad una riforma della economia, della società, dello stesso sindacato. Bisogna avere il coraggio di andare oltre la testimonianza e la denuncia, e affondare il bistruttato fittone tra affari e politica e sul sistema consociativo che ha retto il passato regime.

Progressisti non sono quelli che si limitano ad autodefinirsi tali ma quanti saranno veramente capaci di sostenere la sfida del nuovo, di praticare e governare il cambia-

mento, quanti non si limiteranno ad evocare i problemi ma tenteranno di affrontarli e risolverli. Progressisti sono quanti hanno anche compreso che non bisogna perdere la sfida col tempo: vi sono oggi grandi potenzialità che rischiano però di inaridire. Quel messaggio che viene dalla Fiorentina, come altri analoghi, dimostra che anche il mondo del lavoro e la società sono di fronte ad un bivio decisivo: o si riattiva la speranza e si rischia una pesante involuzione.

Fulvio Vento

Precisiamo: «Chi promuove è l'associazione Berlinguer»

Cara *Unità*, mi vedo costretto a precisare l'occhietto dell'articolo «iniziativa dei comunisti democratici verso Prc e Rete» apparso oggi, 24.04 a firma Carlo Fiorini.

1) Come viene poi detto nell'articolo l'iniziativa è promossa dall'Associazione Berlinguer.

2) L'Associazione è composta da iscritti al Pds di diverse aree politiche, da non iscritti a nessuna formazione politica e da iscritti ad altre formazioni politiche (Rc e Verdi). Ciò è dimostrato dalla qualità e rappresentatività delle presenze alla Conferenza Stampa e alla prima iniziativa che terremo Mercoledì pomeriggio (domani n.d.r.) alla Casa della Cultura, che non ci sarebbe stata se a prenderla fosse stata un'area politica di un partito e non un luogo aperto e autonomo di comunicazione politica di un partito tra soggetti diversi della sinistra com'è l'Associazione. Siamo gelosi di questa nostra natura ed impegnati in un non facile lavoro di analisi e di elaborazione programmatica.

Adriano Labucci
Associazione Romana
E. Berlinguer

FEDERICO POMMIER

Una città nella città va a votare. Il 5 e il 6 maggio 177.276 studenti dell'università La Sapienza sono chiamati alle urne per rinnovare i propri rappresentanti negli organi collegiali dell'ateneo. In teoria è come se votasse un capoluogo come Pescara. Ma nelle ultime consultazioni di maggio '91 l'astensionismo ha sfiorato il 90 per cento e tutto lascia prevedere che anche quest'anno la maggioranza degli studenti non voterà. Un po' per apatia, un po' per disinteresse e soprattutto per disinformazione. Tuttavia questo appuntamento elettorale potrebbe essere un «mini-test» indicativo per tutta la città, visto che almeno ventimila giovani esprimeranno un consenso politico.

Il proporzionalismo è duro da superare anche nella politica universitaria. Le liste presentate sono ben sei in rappresentanza di tutte le aree politiche, «Università a sinistra» riunisce i giovani del Pds e indipendenti. Si presenta con lo slogan «Liberiamo la Sapienza» e promette battaglia dura contro il «decreto-Fontana» (il ministro per l'università) sul diritto allo studio, che vuole far

pagare a costo reale i servizi per gli studenti. «Università a sinistra» raccoglie l'eredità della Rete degli studenti di sinistra, che due anni fa riuscì a primeggiare, con il 28% dei consensi, sulle due liste cattoliche Luc (cattolici popolari) e Ucad (sinistra dc). Quest'anno una sorpresa. Si chiama «Costituente degli studenti cattolici democratici», un «listone» cattolico unitario che ha cercato di mettere insieme le varie anime della travagliata De romana, da sempre tenacemente contrapposte. Superamento delle correnti o ennesima spartizione di voti e seggi? Gli avversari dell'«listone» sono per la seconda ipotesi, i sostenitori giurano fedeltà al nuovo corso di Marinazzoli. E certo sarà interessante vedere quanto conta ancora nell'università l'area «ciellino-sbardelliana», fino a ieri influentissima, oggi in difficoltà dopo gli ultimi sviluppi della tangentopoli romana.

Scompaiono, almeno ufficialmente, i giovani socialisti. Tra sinistra e cattolici, le due «formazioni» che dovrebbero fare la parte del leone in queste elezioni, ci sono due liste laiche: la prima è «Unione democratica e fuorisede» compo-

sta in parte da giovani liberali; la seconda è «Alternativa universitaria» nella quale ci sono associazioni come «9 giugno», «liberali per la riforma», «Società aperta» e alcuni studenti di area socialista.

Il quadro è molto frammentato: si presenta anche un secondo schieramento di sinistra chiamato «Collettivi indipendenti di sinistra», e formato dai collettivi di alcune facoltà e da simpatizzanti della Rete di Orlando. Infine, la destra con «Fare fronte». I giovani missini hanno seccamente smentito la presenza nelle loro liste di esponenti dell'associazione «Meridiano zero». Anzi, per dimostrare il loro antirazzismo hanno anche candidato uno studente di colore originario del Benin.

Tutti gli studenti iscritti in

corso e fuori corso alle facoltà e alle scuole di specializzazione potranno votare il 5 e il 6 maggio. Nelle varie facoltà ci saranno 49 seggi, aperti dalle 9 alle 19 del primo giorno, e dalle 9 alle 14 del secondo. Gli studenti entreranno in cabina elettorale con diverse schede: eleggeranno 6 rappresentanti nel consiglio d'amministrazione dell'università che è il massimo organo dell'ateneo e gestisce ogni anno centinaia di miliardi; 6 rappresentanti nel consiglio d'amministrazione dell'Idisu (Istituto per il diritto allo studio); 2 rappresentanti nel Cus (Comitato sviluppo dello sport universitario). Inoltre si vota anche per rinnovare i consigli di facoltà e dei corsi di laurea. Unica novità: la preferenza unica.

Il neopresidente dell'area verde sull'Appia Antica spiega il programma

Cederna: «Per gli abusi nel parco crederò le guardie archeologiche»

Antonio Cederna, da ieri, è ufficialmente il primo presidente del Parco dell'Appia Antica. Dopo quaranta anni di battaglie in difesa di una delle più preziose aree archeologiche esistenti, Cederna ha presentato i suoi obiettivi prioritari: censimento delle costruzioni abusive, piano pluriennale per gli espropri e viabilità. Gli uffici sono ancora senza sede. Funzionerà un numero verde per denunce e proposte.

TERESA TRILLO

Espropri, censimento delle costruzioni abusive e controllo del traffico. Decolla il parco dell'Appia Antica. Questi i primi obiettivi di Antonio Cederna, neo presidente del parco regionale, da ieri ufficialmente in carica. Dopo quarant'anni passati a difendere il patrimonio archeologico disseminato intorno all'antica consolare, Cederna ha presentato il suo programma.

A difesa del parco dell'Appia, costituito pochi mesi fa grazie a decennali battaglie

ambientaliste, Cederna ha proposto di creare un apposito corpo di guardie-parco. Ancora oggi sono i vigili urbani delle circoscrizioni e dei comuni attraversati dall'area archeologica a controllare lo stato di salute dei gioielli della regina viaria. «Nella zona dell'Appia esiste una criminalità che si estrinseca principalmente nell'asportazione di frammenti archeologici e nell'abusivismo che hanno già provocato danni enormi, in molti casi irreversibili».

Il parco dell'Appia Antica, tremila ettari a cavallo della via Ardeatina e dell'Appia Nuova, conta, sulla carta, tanti miliardi a disposizione. In realtà, uno dei più ricchi patrimoni archeologici esistenti, dispone realmente di circa due miliardi, uno dei quali stanziato nel bilancio regionale '92. La Regione ha in programma di spendere 12 miliardi per la realizzazione del parco. Un decreto ministeriale stanziava, inoltre, 26 miliardi per il parco della Caffarella, parte integrante dell'Appia Antica, 3 miliardi per studio e realizzazione dell'area centrale e dei Fori e 2 per restauro e manutenzione dei monumenti e aree demaniali.

Antonio Cederna, dopo aver costituito il comitato tecnico, darà il via ai suoi primi tre obiettivi: i punti essenziali riguardano il piano pluriennale espropri, il censimento e la viabilità dell'Appia Antica. Cederna fa appello alla collabo-

razione di tutti gli enti rappresentati nel Comitato di gestione per avviare il lavoro. Esclude, invece, per il momento, la partecipazione dei privati alla gestione del parco. Prima, secondo l'ambientalista, è necessario creare e mettere in atto gli strumenti di difesa del parco. Il Comitato di gestione del parco è composto da diciotto membri, tre eletti dal consiglio regionale, due dal Comune di Roma, uno per ogni circoscrizione interessata (I, IX, X, XI, XII), due dalla Provincia, due dal comune di Marino e da quello di Ciampino, due, infine, dal ministero dell'Ambiente.

Presidente e Comitato di gestione non hanno sede. Probabilmente sarà ospitata in una zona vicina al parco. I futuri uffici dispongono già di tutte le mappe cartografiche. Sarà inoltre istituito un numero verde a disposizione dei cittadini che potranno così segnalare abusi e presentare proposte.

Arrestati i tre che lo hanno picchiato per rubare il suo giaciglio

Lite per un cartone su cui dormire

A Termini un barbone in fin di vita

ANNA TARQUINI

Picchiato a sangue da tre persone che volevano rubargli quei pochi cartoni racimolati per dormire al caldo, durante la notte. Protagonista di questa guerra tra poveri è Francesco Mancuso, 27 anni, uno dei tanti barboni che trascorrono la notte alla stazione Termini, e che ora è ricoverato in prognosi riservata con ferite in testa e in diverse parti del corpo. È stato lui stesso, superato lo choc, a raccontare come e perché la scorsa notte, poco dopo le 3 e mezzanotte è stato aggredito sotto i portici in via Marsala da tre giovani pregiudicati per piccoli reati che ora si trovano in carcere.

«Mi ero appena messo a dormire sotto i cartoni - ha raccontato Mancuso alla polizia - quando un uomo si è avvicinato e con tono brusco mi ha chiesto di dargli i cartoni. Io mi sono rifiutato e lui si è allontanato per tornare, dopo pochi minuti, con altri due amici. Avevano in mano bastoni, cocci di bottiglia e persino una stampella ortopedica. Hanno cominciato a picchiarmi, ho cercato di scappare, ma loro ogni volta mi raggiungevano. Finalmente, Francesco Mancuso è riuscito ad arrivare nell'androne della stazione Termini dove un gruppo di agenti l'ha soccorso. Poi, ha bloccato i tre aggressori, Massimo Messino, di 39 anni, Giovanni Polio, di 25 e Flavio Campanari di 26. Francesco Mancuso era a Roma da appena due giorni.

Emigrato quattordici anni fa, a 13 anni, da Alcamo, in Sicilia, per cercare lavoro in Germania; per due anni ha vissuto in Spagna, dove aveva trovato un impiego come riparatore industriale. Ma circa una settimana fa le autorità spagnole lo hanno espulso dal Paese perché sprovvisto di permesso di soggiorno e di lavoro. Giunto a nella capitale Francesco ha cercato di racimolare i soldi che gli permettessero di raggiungere la Sicilia, elemosinando agli angoli delle strade, e dormendo alla meglio alla stazione Termini in compagnia di altri due barboni. Ma evidentemente era già stato preso di mira dagli altri barboni che la notte si litigano i cartoni. «Unica cosa che gli permette di dormire all'asciutto».

Sull'episodio, ieri, è intervenuta anche l'associazione «Amici di Valentina», che gestisce case di accoglienza per i senza tetto. «Quando si vive al limite della sopravvivenza - ha detto il presidente, Adamo Di Pippo - è normale che nascano dei conflitti. Se poi pensiamo che la maggior parte dei barboni ha anche gravi problemi di salute, episodi come quello della notte scorsa rientrano in un quadro ordinario. Quando una persona si trova senza il nucleo familiare «muore dentro» e come difesa estrema fugge dalla realtà. Il barbone spesso vuole rimanere in strada, anche quando sa che sta per morire. È successo anche a persone di successo, come un fantino che aveva calcato Ribot morto in povera alla stazione di Bologna».

Partito Democratico della Sinistra
Sezione ENEA CASACCIA

L'ENEA A DUE ANNI DALLA RIFORMA: PERCHÉ NON SI MUOVE ANCORA QUESTO ENTE?

Ne discutono lavoratori, tecnici e ricercatori dell'ENEA con:

Sen. Lorenzo GIANOTTI
Commissione Industria del Senato

On. Chicco TESTA
Commissione Ambiente della Camera

Roma, martedì 27 aprile, ore 13
ENEA C.R.E. CASACCIA, Sala delle Mimose

Martedì 27 aprile - Ore 20.30
Via Sebino 43/a - Nei locali Pds-Salario

Il laboratorio di iniziativa democratica invita i cittadini al dibattito pubblico:

DOPO IL REFERENDUM
Prospettive di governo e nuova legge elettorale

Partecipano: W. Veltroni (direttore de «l'Unità») - G. Bianchi (presidente nazionale Acli) - W. Bordon (coordinatore Alleanza democratica) - P. Scoppola (docente universitario) - E. Mattina (coordinatore segr. naz. Psi)

Presiede: Arianna Montanari (del laboratorio iniziativa democratica).

Abbonatevi a
l'Unità

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) - TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

RICOSTRUZIONI • RIPARAZIONI E CONVERGENZA

boandoo

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

MICHELIN

Con **l'Unità**

Alla scoperta della Toscana

Gratis otto guide a colori della Toscana



Mercoledì 28 aprile

Il mondo dell'acqua